

Rosetta Borchia Olivia Nesci

CODICE P

Atlante illustrato del reale paesaggio della Gioconda

Mondadori Electa

Dopo quattro anni di ricerche **Rosetta Borchia**, pittrice e fotografa di paesaggi e **Olivia Nesci**, docente di Geografia fisica presso l'Università di Urbino, hanno dato alle stampe il risultato del loro lavoro scientifico: il ritrovamento del reale paesaggio della Gioconda.

Olivia Nesci e Rosetta Borchia sono note come cacciatrici di paesaggi. La loro professione è iniziata nel 2007 con la scoperta nel Montefeltro di sette paesaggi riconducibili alle opere pittoriche di Piero della Francesca.

Contemporaneamente alle ricerche sul paesaggio delle cacciatrici, Roberto Zapperi, storico e a lungo redattore al Dizionario biografico dell'Enciclopedia Treccani, nel 2009, ritrovava la vera identità della dama. Identità, peraltro, non nuova, perché i più grandi storici di Leonardo (Chastel, Pedretti, Perrig...) l'avevano già dichiarata fin dagli anni cinquanta, ma la loro tesi, chissà per quale motivo, non è mai stata considerata dai media. Ora ogni mistero è svelato. La donna ritratta è **Pacifica Brandani**, dama alla corte di Urbino, amante di Giuliano de' Medici, morta dando alla luce il figlioletto avuto da Giuliano. Alle spalle della dama, una veduta aerea estesissima sull'antico Ducato di Urbino vista dalle alture della Valmarecchia, oggi territorio appartenente alle Marche, all'Emilia Romagna e in parte alla Toscana.

Mai le due ricercatrici avevano pensato di cercare lo sfondo della Gioconda: troppo conteso e già rinvenuto altrove. Al contrario, amano dire: "è Pacifica che ci ha cercato, che ci è venuta incontro". Perché Codice P? **P** come Paesaggio, perché per entrare in quel paesaggio ed identificarlo, occorre prima trovare la chiave con cui Leonardo l'aveva secretato. La chiave si chiama **compressione**, una tecnica di rappresentazione prospettica che coglie e sintetizza la bellezza. Dunque la scoperta di un nuovo paradigma del paesaggio, un esperimento sulla realtà che, affermano le ricercatrici, assume un significato innovativo. In secondo luogo perché tra i codici di Leonardo (codice Arundel, Royal Library -London), Borchia e Nesci hanno rinvenuto alcuni disegni preparatori di quel paesaggio, mai prima d'ora riconosciuti. Infine, perché la dama ritratta non è Monna Lisa ma donna Pacifica Brandano di Urbino.

Quando Leonardo fece quei disegni? Due le possibili date:

-nel **1502**, quando al seguito di Cesare Borgia spaziava in quei territori nella veste di Soprintendente generale alle fortificazioni militari;

-nel **1516**, durante un viaggio da Roma a Bologna, fatto insieme a Giuliano de' Medici e Papa Leone X. Lasciata la Toscana, si imboccava la via *Ariminensis*, proprio dentro il paesaggio dipinto da Leonardo.

Rosetta Borchia e Olivia Nesci hanno ricostruito passo passo il percorso creativo di Leonardo. Ne è nato così questo Atlante. Un paesaggio così esteso e complesso, d'altra parte, poteva essere raccontato solo con immagini. Ben **164** le tavole illustrate (foto aeree, immagini satellitari, panoramiche, schemi geomorfologici) che mettono a confronto il paesaggio di Leonardo e quello di oggi. Questo per rendere partecipe il lettore e l'appassionato di questa grande, affascinante scoperta che certo non lascerà insensibile il mondo dell'arte.



www.montefeltroveduterinascimentali.eu